Spettacoli Cultura

A Torino è polemica per Gregoretti

Dalla nostra redazione

TORINO — Turbinio di polemiche subito dopo la nomina di Ugo Gregoretti quale nuovo direttore unico del Teatro Stabile di Torino. Polemiche velenose, pur nella loro sostanziale inutilità, decisamente inopportune quando non addirittura pretestuose. Il nuovo direttore, com'è noto, è stato eletto democraticamente dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente con sette voti contro quattro; questi ultimi andati al regista Luca Ronconi. Da precisare inoltre che i quattro rappresentanti del PCI nel Consiglio d'amministrazione, hanno liberamente votato, due per Gregoretti e due per Ronconi.

Spaccatura?, come scriveva ieri «La Stampa»... Libertà e autonomia di decisioni piuttosto, espresse dai rappresentanti di un partito, come precisa in un suo comunicato stampa la Federazione provinciale del PCI, «sulla base di valutazioni culturali e assolutamente personali» secondo «l'unico metodo corretto a cui attenersi nelle nomine di competenza di enti e istituzioni». In questo comunicato e detto inoltre che: «la nomina del direttore del Teatro Stabile di Torino è materia di esclusiva e unica competenza del Consiglio d'amministrazione del Teatro. Proprio per questo non vi è mai stata, né vi è alcuna indicazione di candidatura preferenziale da parte del Partito comunista italiano».

Difficili da comprendere quindi le impennate polemiche del prof. Gianni Vattimo, vicepresidente dello Stabile cittadino e rappresentante del PCI nel Consiglio di amministrazione, che avendo accanitamente sostenuto la candidatura di Ronconi, una volta eletto Gregoretti, ha minacciato le dimissioni dalla carica di vicepresidente. Va ricordato inoltre che se martedì scorso non fosse comunque stato eletto il nuovo direttore del TST, l'ente teatrale torinese avrebbe rischiato di perdere il previsto contributo ministeriale di 1 miliardo e 600 milioni, la cui data di assegnazione scadeva il 31 scorso. Pretestuosa infine la polemica sollevata dal neoassessore alla Gioventù, la socialista Elda Tessore, circa un «colpevole» ritardo della precedente amministrazione comunale nel presentare il nuovo Statuto dello Stabile. La riforma dello Statuto, infatti, era già stata realizzata e il documento doveva essere presentato alla V commissione cultura del Comune, il 24 gennaio scorso. L'improvvisa caduta della giunta ha impedito che ciò avvenisse. (n.f.)

Ora la FICE offre le sue sale al Luce

ROMA — Cento sale sparse in Italia: ecco la proposta di circuito che la FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai) rivolge all'Istituto Luce, in alternativa all'accordo con la Gaumont. L'iniziativa è stata pubblicizzata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Claudio Zanchi, il presidente della Federazione. Zanchi ha affermato che le trattative con il Luce risalgono all'aprile scorso, ha mostrato un documento dal quale risulta l'assenso dato, all'epoca, dall'Ente Gestione e, dopo aver attaccato con virulenza i tentativi d'intesa con la Gaumont, ha sottolineato la convenienza per lo Stato, piuttosto, di un accordo con gli esercenti aderenti alla sua associazione, con gli Enti locali e con le associazioni culturali.

Cos'è la FICE? Un «consorzio» nato 5 anni fa, che controlla in tutto 150 sale destinate alla programmazione dei film di qualità (altre 50 sono «indipendenti»); l'unico settore — ha affermato Zanchi — nel quale, grazie alla politica di distribuzione «mirata», l'84 è stato un anno di incremento: in alcune sale, come l'Anteo di Milano, l'aumento degli spettatori ha toccato il 15%. Ma i successi degli esercenti «d'essai» contro i fallimenti di quelli «normali» si devono anche — è stato sottolineato — all'incremento delle distribuzioni indipendenti. Quelle imprese temerarie che si chiamano Academy, Bim, Igor, ecc., e anche Futura, l'ultima nata, sorta, per la prima volta in Italia, grazie ad un accordo fra proprietari di sale.

Le tesi FICE, insomma, è che «chi controlla il circuito Gaumont non controlla, in realtà, l'esercizio italiano». Le cifre proposte sono: un 10% degli incassi nazionali nelle sale aderenti, circa 400 miliardi da investire nei prossimi 3 anni per lavori di ammodernamento. Le ambizioni non sono finite: se il Luce accetterà l'ipotesi d'accordo, rinunciando alla Gaumont, FICE e distributori indipendenti premeranno anche perché si realizzi un piano comune di distribuzione.

Videoguida

Raidue, ore 20,30

«Rocco», un film che ha fatto epoca

Certo, è passato in tv molte volte e il pubblico italiano dovrebbe conoscerlo bene. Ma non si sa mai. Ed è quindi con grande piacere che segnaliamo, una volta di più, un film come *Rocco e i suoi fratelli* (1960), sicuramente uno dei capolavori del grande Luchino Visconti. Uscito nello stesso anno della *Dolce vita* di Fellini, il film segnò una grande stagione del cinema italiano, prima che l'ennesima crisi lo rimettesse in ginocchio. E d'altronde i problemi censori che *Rocco* incontrò (speriamo solo che la copia della RAI sia integra) dimostrarono che certi funzionari non erano davvero all'altezza di simili gioielli.

Ispirato con molta libertà al romanzo *Il ponte della Ghisolfa* di Giovanni Testori, il film narra con toni da romanzo verista l'inserimento, nella Milano del dopoguerra, di una famiglia proveniente dalla Lucania. Sono i Parondi, una madre e cinque figli, la cui esistenza verrà sconvolta dalla bella prostituta Nadia di cui sia Rocco, sia Simone si innamoreranno. *Rocco e i suoi fratelli* segna l'evoluzione dello stile neorealista in una forma di film-romanzo, di grande respiro, dietro la quale si intravedono i nomi di Verga, di Thomas Mann e soprattutto di Dostoevskij, del cui romanzo *L'idiota* il film è chiaramente debitore. Sceneggiato, fra gli altri, da Suso Cecchi D'Amico e Vasco Pratolini, il film si avvale anche di una straordinaria squadra di attori: Alain Delon (Rocco), Annie Girardot (Nadia), Renato Salvatori (Simone) e la bravissima Katina Paxinou.

Raiuno, ore 23,20

«Parola d'onore»: il segreto professionale

Si intitola «Parola d'onore» il film televisivo americano che Raiuno offre in terza serata (ore 23,20) e che è centrato sul caso di coscienza di un giornalista. Vecchia storia, lo sapete, quella del cosiddetto «segreto professionale», un diritto non riconosciuto che spesso mette nei guai i professionisti della informazione con la giustizia. In questo caso immaginario il giornalista che rifiuta di rivelare il nome della sua fonte è interpretato da Karl Malden, un attore che sta bene in ogni ruolo e nonostante la faccia tanto caratterizzata può essere credibile come eroe e come cattivo, come infame e come santo. Il suo ruolo forse maggiore lo ha avuto in «Fronte del porto» (di Elia Kazan), dove interpretava la parte del prete che si schierava contro la mafia delle banchine. Qui invece si schiera contro un banchiere. Perciò finisce in galera. La regia è di Mel Damski (1981).

Raiuno, ore 20,30

Il varietà del sabato matto ma non troppo

Enzo Trapani, vecchia volpe del varietà televisivo Rai occupa il sabato sera praticamente da sempre. Perciò non sta a noi spiegargli che certe formule sono usurate: lo sa da sé. Ma almeno da lui possiamo pretendere un tasso di professionalità che non lascia dubbi. «Tastomatto», la sua ultima creatura (Raiuno, ore 20,30) offre la bella Amii Stewart, Franco Molé (coautore della trasmissione), Massimo Lopez e Anna Marchesini. In aggiunta c'è il bravo Tullio Solenghi, uomo dal cabaret facile e, come si sa, il cabaret sta vivendo il suo momento aureo in cinema e TV. Essendo ormai giunto al suo quarto sabato di vita questo «Tastomatto» ormai il pubblico del varietà lo deve conoscere. A tutti gli altri che già erano saturi di Fantastico consigliamo un periodo di quiete: l'etere offre tante possibilità di variare. Ma non troppo...

Raitre, ore 23,15

«Jazz Club»: di scena D'Andrea e il suo quartetto

È il momento di Franco D'Andrea, il protagonista della puntata di *Jazz Club* in onda alle 23,15 su Raitre; il pianista di Merano è stato il mattatore del referendum indetto dalla rivista specializzata «Musica jazz». D'Andrea è stato giudicato il miglior musicista italiano, mentre la sua ultima fatica discografica, «No idea of time», ha vinto la categoria riservata ai dischi italiani. Il suo quartetto poi si è classificato secondo con lieve margine dal primo nella classifica. Da anni ormai è fra i personaggi di maggior spicco del panorama europeo.

Raiuno, ore 17,05

I bambini discutono sulla moda «junior»

Argomento di dibattito nella trasmissione del «*Sabato dello zecchino*» è l'abbigliamento dei bambini, o meglio la loro libertà di scelta circa i capi che indossano. Il filmato di Pongo e Iachetti stimola un'accesa discussione, della quale i bambini sono i protagonisti, com'è consuetudine di questo programma in onda su Raiuno alle 17,05 di ogni sabato, a cura di Loretta Lopane, per la regia di Fausto Dall'Olio. Alla puntata partecipano, per disputarsi il videoregistratore in palio, bambini provenienti da San Giuliano a Mare (Rimini) e da Bologna. Alessandra Canale presenta i giochi.

Canale 5, ore 20,30

Tutti i divi di Reagan: da Liz Taylor a Frank Sinatra

Alle 20,30 Canale 5 trasmetterà il *Gran galà per Reagan*, la grande festa organizzata da Frank Sinatra in onore del secondo mandato presidenziale di Ronald Reagan. Alla presenza di 12 mila invitati si sono esibiti grandi nomi dello spettacolo: lo stesso Sinatra, Elizabeth Taylor, Charlton Heston, Dean Martin, Donna Summer, i Beach Boys e Michail Barishnikov, Pearl Bailer e Tom Selleck e innumerevoli altri divi. Patriottismo e spettacolo verranno esaltati da Elizabeth Taylor e da James Stewart generale della riserva, che ricorderà la vecchia Hollywood.

Sanremo Giovedì s'inaugura il Festival della canzone. Ma non c'è tensione, c'è chi dice che i giochi sono già fatti e che la «Baby Records»...

Il gruppo dei «Ricchi e poveri» favorito a Sanremo '85? Nel tondo, Ravera con la valletta Patti Brard

Ha già vinto Berlusconi?

Era la prova del nove, l'ultima spiaggia, il momento della verità. Vincere un festival, o ben figurare, voleva dire esserci, fare carriera, avere più pubblico. Perderlo poteva costare l'eclissi di qualche anno, la crisi, a volte addirittura il definitivo affondamento. Il mercato discografico era una Frontiera ancora tutta da esplorare, con enormi possibilità di guadagno e di sviluppo, in piena rivoluzione dei mass-media.

Oggi il Festival di Sanremo non è più una torrida corrida, ma un tranquillo mercato delle vacche. Nessun cantante, nemmeno di primo pelo, vomita o si impasticca per non vomitare e non svenire. Con un mercato ormai sedimentato, ben diviso e scaffalato in generi e sottogeneri, l'importante non è vincere per sfondare nuovi tetti o per creare nuovi fenomeni, ma partecipare per continuare a occupare il posticino di propria spettanza, al massimo allargandosi di qualche pezzatura. È un Festival da società assistenziale, una grande greppia lottizzata che cerca di sfruttare le tre-serate-tre in diretta tivù per risciorinare daccapo il catalogo, già visto e già sentito, della canzone nazionale.

Come certe feste di grande tradizione, ormai completamente demotivate dal punto di vista rituale e «sacro» ma molto proficuo sul piano commerciale, il Festival mantiene in piedi il suo apparato originario di «sagra della melodia all'italiana», di «specchio del costume nazionale», per pura convenienza promozionale. Ma è una grandissima palla. Da un bel pezzo il costume non passa più da quelle parti, preferendo più sapidi e congrui tragitti; quanto alla «canzone all'italiana», trattasi, nel 1985, di disco-dance, tecno-rock, pop elettrico, come in tutto il mondo. Tanto è vero che, abbandonando l'eroica ipocrisia del «canto dal vivo», Sanremo preferisce l'onesto e squallido playback: di dischi si tratta, e cioè di prodotti nati in sala d'incisione; dunque quelli è giusto ascoltare, con buona pace della «disfida delle ugole».

L'aspetto curioso, e tipicamente italico, della faccenda, è che la torta viene fatta a brani con coltelli di curiosissima foggia e di improbabile nettezza nei tagli. Una vetrina discografica, di fatto, andrebbe «onestamente» suddivisa tra le case discografiche: questo a te e quello a me, e poi vinca il migliore. Invece, come al solito, c'è ma non si vede, e dunque, anche quest'anno, tocca dar conto degli infiniti borbottii, brontolii, accuse, maldicenze e sghignazzi della vigilia.

Il punto contestato, stavolta, è soprattutto quello della selezione. Gianni Ravera, inesausto patron (da secoli subissato da sospetti e spernacchiato mica male, ma tetragono alle dimissioni come un ministro democristiano) si è affidato a sette personaggi, che hanno scelto le 22 canzoni dei «big» e le 16 dei «giovani» da ammettere al Festival. Il caso vuole che tre di questi sette signori lavorino per il grande pool Berlusconi, «Sorrisi e canzoni», e che dunque il festival, esso nella manica della RAI, si trovi a mandare in onda una «scaletta» decisa con il fondamentale ausilio di gente che fa gli interessi di ben altre parrocchie. Primo zero in condotta, dunque, per la RAI (Rete uno), che appalta ad occhi chiusi a Gianni Ravera i propri spazi lasciando che siano altri a farne l'uso che preferiscono. È facile notare, ad esempio, che la commissione selezionatrice ha servito di barba e capelli la Baby Records di Freddy Naggiar, ammettendo al festival il suo tris d'assi (si fa per dire) Ricchi e Poveri, Cinquetti, Peppino Di Capri. E come avrebbe potuto verificarsi il contrario, dal momento che Freddy Naggiar è in affari (pubblicitari) con le reti di Berlusconi per qualche miliardo?

Secondo capitolo: abolite le giurie, Ravera da squillare le trombe della democrazia e quest'anno la canzone vincitrice sarà decisa solennemente attraverso il voto popolare, alias schedine del Totip. Si vota contemporaneamente per i pronostici dei cavalli, per la canzone vincitrice e per partecipare a un concorso che mette in palio automobili, orologi, pellicce, gioielli e altre sfiziosità: manca solo l'abbinamento con le elezioni amministrative, e poi andrà a finire che per fare la schedina bisognerà rivolgersi a un esperto di affari costituzionali.

Che cosa non funziona nel voto popolare? Ovvio: con non troppe decine di milioni (e cioè l'equivalente del costo di uno spot televisivo) è possibile fare incetta di schedine Totip e dare un sostanzioso aiuto al proprio ronzino. Tanto che nelle case discografiche, in questi giorni, è tutto un lanciare accuse alla concorrenza, sempre raffigurata alla guida di un TIR pieno di schedine Totip con la crocetta messa al posto giusto.

Basta così: di pettegolezzi e maldicenze ne avremo a iosa da raccontare nei giorni prossimi, quando saremo in trincea, sepolti di nasturzi e dalie, sprofondanti tra i velluti dell'Ariston. Cercheremo di appurare, ad esempio, se è verità o bassa calunnia la voce secondo la quale fior di politici avrebbero cercato di raccomandare alla commissione selezionatrice alcuni cantanti, poi regolarmente trombati. (che goduria).

Si usa, alla vigilia dei Grandi Eventi Competitivi, fare dei pronostici. Le solite fonti bene informate (che nel caso del Festival sono costituite da tavolate di giornalisti e discografici avvinazzati) danno per scontata la vittoria di Freddy Naggiar, bravissimo nei pronostici Totip, con Ricchi e Poveri in pole position e la Cinquetti e Di Capri in agguato. Buone prospettive anche per Anna Oxa, Fiordaliso e Drupi, di casa a Sanremo; interesse per il ritorno del napoletano Eduardo De Crescenzo, che proprio al Festival si rivelò tre anni fa; e per l'esordio «frivolo» di Mimmo Locasciulli, cantautore di razza della scuderia De Gregori, e di Cristiano De André figlio di tanto padre. Dicono, poi, che Riccardo Fogli abbia una bella canzone, possibile successo a patto che non la rovini con una delle sue interpretazioni insipide. E dicono, anche, che potrebbe vincere Christian, ma sarebbe un evento così terribile che probabilmente sono le solite calunnie.

Michele Serra

Di scena Una biografia degli ultimi anni del «prete rosso»

Così Vivaldi scoprì Vienna

Una scena di «Due estati a Vienna» di Carlo Vitali

DUE ESTATI A VIENNA («Morte in esilio, per debiti, di Don Antonio Vivaldi veneziano») di Carlo Vitali. Regia di Luigi Tani. Interpreti: Ivana Giordan, Franco Morillo, Luigi Tani, Giorgia Trasselli. Roma, teatro Tor di Nona.

Cominciamo col dire chi è Carlo Vitali, autore di questa novità, che merita attenzione. Vitali è un giovane archivista di Bologna, esperto musicologo e appassionato esploratore di lettere e documenti relativi a quelli che furono i «big» della musica europea tra il '600 e l'800. Dallo studio certosino della vita di Antonio Vivaldi, attraverso lettere e carte originali, Carlo Vitali ha costruito un «dramma giocoso» in cui si documenta la morte del musicista a Vienna, nel 1740, allontanatosi dalla sua Venezia per i molteplici debiti da saldare.

Ma il testo non si esaurisce con il mostrare solamente la parte privata degli ultimi due anni di vita di Vivaldi: ciò che dapprima appare come semplice sottofondo — la guerra di successione austriaca e le inevitabili conseguenze politiche in campo internazionale — affiora sempre più come parte essenziale della storia e porta con sé i commenti amari e smaliziati dell'oramai vecchio «prete rosso» (Vivaldi prese effettivamente i voti ecclesiastici ma fu un prete un po' sui generis, mentre l'attributo «rosso» si deve al colore dei suoi capelli) e le avventure parallele di quanti lo circondarono. In una Europa in pieno caos diventa difficile sopravvivere soprattutto pe quella gente che vive intorn al mondo delle corti e del te tro: i cantanti, le servette loro servizio, i marchesi e i c strati.

Un mondo che per Don A tonio sta ormai degenerand che rifiuta persino di cor prendere la sua arte e il s virtuosismo musicale (ma qu sto è vero solo per l'Ital mentre in tutte le corti eur pee è stato sempre apprezza e ricercato). La fortuna, c una volta gli aveva arriso e vandolo a maestro di cappe di nobili e prestigiosi duca tornerà a favorirlo solo do la sua morte, quando sarà corte spagnola — ormai in tardo — a richiedere i suoi s vizi in qualità di composito per un'opera nuova. È segue do gli ultimi giorni del M stro ricordiamo che in quel riodo, in Italia, a Venezia, minciava a scrivere i suoi p mi versi «un giovine che teatro ha i cojon quadrati» me dice lo stesso Vivaldi cioè Carlo Goldoni che iniz va allora la sua carriera poeta di compagnia.

La compagnia «Il barac ne» ha reso questo spaccat storia pubblica e privata, co movente e comico, caricatu le e armonico, con una rec zione appassionata e realist Accompagnati da arie di valdi, Handel, Bach e Bibe tre attori (oltre a Luigi T prese effettivamente i voti ecclesiastici ma fu un prete un po' sui generis, mentre l'attributo «rosso» si deve al colore dei suoi capelli) e le avventure parallele di quanti lo circondarono. In una Europa in pieno caos diventa difficile sopravvivere soprattutto pe quella gente che vive intorn al mondo delle corti e del te tro: i cantanti, le servette loro servizio, i marchesi e i c strati.

Un mondo che per Don A tonio sta ormai degenerand che rifiuta persino di cor prendere la sua arte e il s virtuosismo musicale (ma qu sto è vero solo per l'Ital mentre in tutte le corti eur pee è stato sempre apprezza e ricercato). La fortuna, c una volta gli aveva arriso e vandolo a maestro di cappe di nobili e prestigiosi duca tornerà a favorirlo solo do la sua morte, quando sarà corte spagnola — ormai in tardo — a richiedere i suoi s vizi in qualità di composito per un'opera nuova. È segue do gli ultimi giorni del M stro ricordiamo che in quel riodo, in Italia, a Venezia, minciava a scrivere i suoi p mi versi «un giovine che teatro ha i cojon quadrati» me dice lo stesso Vivaldi cioè Carlo Goldoni che iniz va allora la sua carriera poeta di compagnia.

La compagnia «Il barac ne» ha reso questo spaccat storia pubblica e privata, co movente e comico, caricatu le e armonico, con una rec zione appassionata e realist Accompagnati da arie di valdi, Handel, Bach e Bibe tre attori (oltre a Luigi T nel ruolo fisso di Vivaldi sono immedesimati in più r li e hanno dato voce a più c letti, tra cui spicca un vene no riscritto, sempre dall'a re, sulla base di una perf ricostruzione filologica.

Antonella Marro

Programmi TV

Raiuno

10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - (1ª puntata)
10.50 FIABE COSÌ - Jach e la pianta di fagioli
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 COLPO AL CUORE - Telefilm «Due pinte prego»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di ..
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 SABATO SPORT - A cura della Redazione del TG 1
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessioni sul Vangelo
18.40 IL GIOCO DEI MESTIERI - Condotto da Luciano Rispoli
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marine Jahan, Romina Power.
22.00 TELEGIORNALE
22.10 BEIRUT, DAL NOSTRO INVIATO: Speciale TG1
23.20 PAROLA D'ONORE - Telefilm, al termine TG1 NOTTE

Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL VALZER DEL DEFUNTO SIGNOR GIOBATTA
11.55 CAMPIONATI MONDIALI DI SCI - Discesa libera femminile
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE SCUOLA APERTA - Maestro o professore?
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 BUCCIA DI BANANA - Film Regia di Marcel Ophüls
16.15 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcissimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
17.50 «N» 10 - Rassegna settimanale del calcio internazionale
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «In tre col morto»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ROCCO E I SUOI FRATELLI - Film. Regia di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Katina Paxinou
22.00 TG2 - STANOTTE
22.05 ROCCO E I SUOI FRATELLI - Film 2° tempo
23.25 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO
00.10 TG2 - STASERA

Raitre

15.45 DSE - GLI ANNIVERSARI - Emilio Cecchi
16.15 DSE - L'AMBIENTE E L'UOMO
16.45 IL BACIO DELLA MORTE - regia di Henry Hathaway
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta - Un programma di Folco Quilici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 PITTRONICA - Greco e Caruso sperimentano il pennello elettronico
21.30 BORMIO '85 - Servizi sui Campionati mondiali di sci
21.45 TG3
22.20 MISS - La vita in rosa - sceneggiato
23.15 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 «Mammy fa per tutti», telefilm; 9 «Phillys» telefilm; 9.30 «Maude», telefilm; 10 Film «Quando torna l'inverno»; 11.55 Nonsolomoda; 12.50 Il pranzo è servito, gioco a quiz; 13.30 Film «I vitelloni»; 15.30 Film «Café Chantant»; 17.30 Telefilm; 18 Record, programma sportivo; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Gran Galà per Reagan; 23.30 Anteprima; 23.45 Film «Abbandonati nello spazio».

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al 13», replica; 14.15 «Brillante», telenovela, 15.30 Cartoni animati; 16 «Papà, caro papà», telefilm; 16.20 «I giorni di Brian», telefilm; 17.15 «Delphi Bureau», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela, 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «I cannoni di S. Sebastian»; 22.30 «Lanigan», telefilm; 23.50 Film «Savana violenta».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il grande amore di Elisabetta Barrett»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Angeli volanti», telefilm ; 14 Sport; 16 «Bim bum bam»; 17.40 Musica à; 18.40 «Squadra anticrimine», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «Automan», telefilm; 21.30 «Hazzard», telefilm; 22.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 23.30 Deejay Television - Video Music Non Stop.

Telemontecarlo

17 Il borghese gentiluomo, prosa di Molière; 18.40 Shopping, guida per gli acquisti; 19.30 Il borghese gentiluomo (2ª parte); 20.20 Film «Yakuza»; 22.15 Sport.

Euro TV

12 «Petrocelli», telefilm; 13 Campionati mondiali di Catch; 14 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 Film «Perfetti gentiluomini; 22.20 «Petrocelli», telefilm; 23.15 Tuttocinema, rubrica.

Rete A

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 Cartoni animati; 14.30 Una giornata con noi; 16 Film «Il figlio di Django»; 18 «Cara e cara», telefilm; 20.25 «Aspettando il domenica», sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 22.30 «The Doctors», telefilm, 23 «Al 96», telefilm; 23.30 «Superproposte».

Scegli il tuo film

I CANNONI DI SAN SEBASTIAN (Retequattro, ore 20,30)
Coproduzione Francia-Italia-Messico (regista Henri Verneuil, francese) per un film del 1969 interpretato da attori americani (Anthony Quinn e Charles Bronson i nomi più famosi). Insomma, un filmetto con ambizioni internazionali la cui fama, però, è rimasta limitata. Tutto nasce quando un avventuriero viene scambiato per un prete dagli abitanti del paesino messicano di San Sebastian. E lui sta al gioco...

CAFÈ CHANTANT (Canale 5, ore 15,30)
L'ambiente del varietà anni 50 rievocato in un filmetto di Camillo Mastrocinque, girato praticamente in diretta (siamo nel 1954). Due incalliti dongiovanni, tali Sor Clemente e zio Angelino, adocchiano due belle ragazze durante uno spettacolo. La trama che ne segue è inesistente, ma il film è solo una scusa per ripercorrere numeri famosi. I due citati bellimbusti sono Alberto Talegalli e Virgilio Riento, all'epoca abbastanza noti. Ma nel film vedrete anche volti sopravvissuti all'usura del tempo, come quelli di Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e del Quartetto Cetra.

ABBANDONATI NELLO SPAZIO (Canale 5, ore 23,30)
Film di fantascienza solo per fanatici, data l'ora e il livello non eccelso. Comunque il regista è buono (John Sturges) e ci sono un paio di divi come Gregory Peck e Gene Hackman. La vera protagonista è un'astronave in avaria che tenta di rientrare sulla Terra: e l'ossigeno comincia a scarseggiare...

I VITELLONI (canale 5, ore 13.30)
Titolo epocale del cinema italiano, diretto nel '53 da Fedrico Fellini e divenuto davvero proverbiale. Alberto Sordi, Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Leopoldo Trieste e Riccardo Fellini (fratello del regista) sono i «vitelloni», cinque giovanotti di provincia che dissipano la propria gioventù fra scherzi goliardici e sogni irrealizzabili. Alla fine uno di loro taglierà la corda e tenterà l'avventura nella grande città

IL BACIO DELLA MORTE (Raitre, ore 16,45)
Si replica un bel «nero» di Henry Hathaway. Un gangster viene arrestato, e si rifiuta di collaborare con la polizia. Ma quando saprà che la sua famiglia è stata addandonata dai complici cambierà idea. Film del '47, rigorosamente in bianco e nero, con una bella coppia di attori: Victor Mature e Richard Widmark.

BUCCIA DI BANANA (Raidue, ore 14.40)
Un bel cast francese, composto da Jeanne Moreau, Jean-Paul Belmondo e Claude Brasseur, diretti nel 1963 da Marcel Ophuls (che non è, si badi, il più celebre Max). Decisa a vendicarsi dei due uomini che hanno rovinato suo padre, la giovane Kathy si rivolge al suo ex marito e organizza una bella truffa a danno dei cattivi. Andrà tutto bene. O quasi.

IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT (Italia 1, ore 9.30)
Film del '57 diretto dal poco noto Chester Franklin, e interpretato da John Gielgud e Jennifer Jones. Il signor Barrett, rimasto vedovo, comincia ad usare il pugno di ferro con i figli. Ma l'energica Elisabetta gli tiene testa...

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. C verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11 12.57, 14.57, 16.57, 18 20.57, 22.57. 6.45 Ieri al P mento; 7.15 Qui parla il Su Week-end; 10.15 Black-out; 1 contri musicali del mio tipo; 1 La lanterna magica; 12.26 Un g nesia Roma del Cinquecento: Be ce Cenci; 13.25 Master; 1 Maurice Chevalier «Il ragazzo di gs»; 15.03 Varietà; 16.30 Do gioco; 17.30 Autoradio; 18 Ob vo Europa; 18.30 Musicalmente ley; 19.15 Ascolta si fa sera; 1 Ci siamo anche noi; 20 Black 20.40 Lo spettatore assurdo; 2 «S» come salute; 21.30 Gallo 22 Stasera con le sorelle Fandi

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 1 15.30, 16 30, 17.30, 1 22.30 6 Il cinema racconta; 8 cate con noi; 8.05 DSE: Infanzi me, perché...; 8 45 Mille e una zone; 9.03 SpazioLibero - I proc mi dell'accesso; 9.32 I verdi g della memoria; 11 Long Playin 12.10-14 GR regionali e Onda Regione; 12.45 Hit Parade; 1 strada delle padelle di latta; 1 Hit Parade; 16 32 Estrazioni de to; 17.02 Mille e una can 17.32 Teatro: Il benessere; 1 Insieme musicale; 19.50 Eri papà; 21 Stagione Sinfonica P ca 1984-85.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.30, 15.15, 1 20.45, 23.53. 6 Preludio; Concerto del mattino; 7.30 pagina; 8.30 Concerto del m 10 L'Odissea di Omero; 10. centenario della nascita di J.S. 12 La figlia del reggimento; Musiche di A. Borodin, J. R W.A. Mozart, I. Albéniz; 15.1 trosport; 15.30 Folkoncerto; L'arte in questione; 17 Spaz 21.10 Dal Sender Freies 22.40 L'Odissea di Omero.